

La crisi morde ancora E gli esercenti restano pessimisti

■ Le aspettative delle imprese di Roma e provincia, per il secondo quadrimestre 2013, restano negative. Questo il dato principale che emerge da un'indagine congiunturale su un campione di 702 imprese del territorio che ha come obiettivo quello di raccogliere e analizzare le previsioni sull'andamento delle principali variabili aziendali. Lo studio è curato da Asset Camera, Azienda speciale della Camera di Commercio di Roma, con la collaborazione tecnica della Luiss Business School e dell'istituto di ricerca SWG. Tra i pochi segnali positivi c'è la crescita, rispetto all'indagine congiunturale precedente, della quota di aziende che crede che il proprio fatturato interno rimarrà prevalentemente stazionario. Entrando nel dettaglio, il 40% delle imprese si aspetta una diminuzione del fatturato nel mercato interno, il 20% una "forte riduzione" e il 31% un andamento stabile. Il 60% delle imprese mantiene una visione negativa sull'andamento delle vendite, ma nell'indagine precedente tale percentuale superava il 70%. Circa il 20% delle imprese romane prevede una contrazione dei propri addetti a tempo indeterminato e questo riguarda nella stessa proporzione laureati, diplomati e non diplomati. Solo il 2% prevede un aumento del numero di addetti a tempo indeterminato. Scende al 16-17% la percentuale di imprese che prevede di ridurre il numero di addetti con contratti a termine, e sale a circa l'80% quelle che indicano stazionarietà. Il 63% delle imprese dichiara che non pensa di realizzare alcun tipo di nuovo investimento. Il comparto manifatturiero e il comparto dei servizi alla persona sono relativamente meno pessimisti riguardo le aspettative di nuovi investimenti. L'agricoltura è il comparto dove è nettamente più alta (il 73,5%) la percentuale delle aziende che nel prossimo futuro non intendé investire. Tale percentuale è alta anche nelle imprese del comparto turistico (72,9%). Negativa è poi la visione sulle tre questioni cruciali della gestione finanziaria delle imprese: per la disponibilità di finanziamenti dalle banche il 61% dichiara un'aspettativa peggiore; la percentuale scende al 53% per il costo del debito con le banche mentre la riscossione dei crediti la percentuale è del 56%. Situazione economica generale e i principali fattori negativi che ostacolano l'impresa. Il principale ostacolo alla crescita è rappresentato dalla crescente contrazione del mercato interno (42,6% del campione); il continuo aumento dei costi di produzione è ancora una volta il secondo ostacolo.